

MEMORIA

253/2022/I/COM

**AUDIZIONE DELL'AUTORITÀ DI REGOLAZIONE PER ENERGIA
RETI E AMBIENTE IN MERITO ALLA COMUNICAZIONE DELLA
COMMISSIONE EUROPEA AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO
E AL COMITATO DELLE REGIONI – "SICUREZZA
DELL'APPROVVIGIONAMENTO E PREZZI DELL'ENERGIA
ACCESSIBILI: OPZIONI PER MISURE IMMEDIATE E IN VISTA
DEL PROSSIMO INVERNO"
(ATTO 138 UE 2022)**

Memoria per la 10^a Commissione Industria commercio turismo del Senato della
Repubblica

14 giugno 2022

Signor Presidente, Onorevoli Senatrici e Senatori,

dopo avere ringraziato, come di consueto, questa Commissione parlamentare, anche a nome degli altri Componenti del Collegio, Gianni Castelli, Andrea Guerrini, Clara Poletti e Stefano Saglia, per avere chiesto all'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente di partecipare a questa audizione, mi accingerò ad illustrare alcune considerazioni in merito alla Comunicazione europea "Sicurezza dell'approvvigionamento e prezzi dell'energia accessibili: opzioni per misure immediate e in vista del prossimo inverno" (COM(2022) 138 final) e alle misure ivi previste per mitigare l'impatto dell'aumento dei prezzi dell'energia su famiglie e imprese, con una particolare attenzione nei confronti dei clienti cd. "vulnerabili".

Negli ultimi mesi questa Autorità, a causa della forte preoccupazione generata dall'attuale corso dei prezzi dell'energia, si è più volte espressa ed ha fattivamente contribuito con il Parlamento e il Governo all'individuazione di strumenti per contrastare gli effetti negativi di questi improvvisi e importanti rincari, al fine di garantire l'accessibilità economica alla fornitura di energia, soprattutto alle categorie di clienti più a rischio, senza mettere a repentaglio gli investimenti nel settore dell'energia e l'avviata transizione ecologica.

Ancora una volta, l'Autorità fornirà le informazioni e i dati ritenuti utili al dibattito parlamentare, rendendosi disponibile ad eventuali successive integrazioni alle osservazioni che saranno di seguito presentate, anche eventualmente in forma scritta.

Il Presidente

Milano, 14 giugno 2022

Premessa

La Comunicazione “*Sicurezza dell’approvvigionamento e prezzi dell’energia accessibili: opzioni per misure immediate e in vista del prossimo inverno*”(COM(2022) 138 final) è stata presentata dalla Commissione europea il 23 marzo 2022, unitamente ad una proposta di Regolamento che modifica il Regolamento (UE) 2017/1938 concernente misure volte a garantire la sicurezza dell’approvvigionamento di gas ed il Regolamento (CE) n. 715/2009 relativo alle condizioni di accesso alle reti di trasporto del gas naturale, introducendo norme in materia di stoccaggi gas nonché un quadro temporaneo di crisi per misure di aiuto di Stato, quale risposta alle richieste dei Capi di Stato e di Governo in occasione del Vertice informale di Versailles del 10 e 11 marzo 2022. In quel contesto i leader dell’UE hanno convenuto di eliminare il più rapidamente possibile la dipendenza dell’Europa dalle importazioni russe di gas, naturale petrolio e carbone e hanno invitato la Commissione a presentare un **piano per garantire la sicurezza dell’approvvigionamento energetico e prezzi dell’energia accessibili nel corso della prossima stagione invernale.**

Con tale Comunicazione, la Commissione europea ha, quindi, inteso fornire una prima risposta alle sollecitazioni provenienti dagli Stati membri relativamente alle possibili misure da porre in atto, sia a livello nazionale sia a livello europeo, a fronte dell’incremento eccezionale dei prezzi dell’energia elettrica e del gas naturale registrato fra l’autunno 2021 e i primi mesi del 2022, poi acuitosi a seguito dell’avvio del conflitto russo-ucraino, anche per promuovere un coordinamento a livello europeo degli interventi di contenimento delle ripercussioni attese sui consumatori.

La Commissione europea ha presentato, dunque, nella Comunicazione oggetto di questa audizione, una serie di opzioni concrete di carattere temporaneo ed eccezionale, coerenti con il quadro normativo unionale, di cui ne ha illustrato benefici e svantaggi, per un’azione collettiva volta ad affrontare le cause del problema sorto nel mercato del gas e a garantire la sicurezza dell’approvvigionamento a prezzi ragionevoli per il prossimo inverno e oltre.

Con la presente memoria l’Autorità intende richiamare l’attenzione della Commissione su alcuni degli aspetti di rilievo della Comunicazione in analisi, fornendo altresì alcuni elementi sull’evoluzione del dibattito in ambito europeo fra aprile e maggio 2022.

Nella prima parte, una volta chiarito il contesto in cui si inserisce la Comunicazione della Commissione, si fornisce un’illustrazione critica, sotto il profilo regolatorio, dei principali interventi, considerato anche il più ampio dibattito europeo.

Nella seconda parte, si illustra l'andamento dei prezzi dell'energia nonché le attese nei prossimi trimestri e negli anni a venire e si dà poi brevemente conto dell'impatto del rialzo straordinario dei prezzi dell'energia in Italia e in Europa.

Nella parte conclusiva della memoria, si richiama l'attenzione di questa Commissione sulla tematica relativa alla formazione dei prezzi del gas naturale in Italia, anche alla luce dei primi esiti del monitoraggio sui contratti di importazione di gas illustrati nella Segnalazione 252/2022/I/gas.

Parte 1- La Comunicazione della Commissione europea nel contesto del dibattito sulla crisi dei prezzi

1.1 Le opzioni di intervento nella disponibilità degli Stati membri per affrontare le conseguenze dei prezzi elevati dell'energia

Come sopra evidenziato, la Comunicazione ha illustrato alcune possibili misure da attuare nel breve termine sia nel mercato dell'elettricità sia in quello del gas naturale per mitigare gli effetti degli eccezionali rialzi dei prezzi dell'energia sui consumatori e sulle imprese europee. Di ognuna sono valutati i vantaggi e gli svantaggi, lasciando agli Stati membri la facoltà di individuare le misure più adeguate al proprio contesto nazionale.

1.1.1 Mercato al dettaglio

Per quanto riguarda gli interventi sul mercato al dettaglio dell'energia elettrica, oltre a ricordare gli strumenti di sostegno diretto ai consumatori, quali i bonus e gli sconti fiscali già illustrati nella Comunicazione cd. "Toolbox" del 13 ottobre 2021, e il quadro normativo relativo agli aiuti di Stato definito per il periodo di crisi, che permette agli Stati membri di adottare inoltre misure di compensazione dei costi energetici per tutte le imprese, incluse quelle energivore, la Commissione europea ritiene che gli Stati membri **possano anche valutare l'estensione temporanea della regolazione di prezzo per tutte le famiglie e le micro-imprese, nonché l'adozione di un "modello di aggregatore"**.

Vale la pena rammentare che la normativa vigente prevede il termine della tutela di prezzo dal 1° gennaio 2023 per il gas naturale e dal 10 gennaio 2024 per il settore elettrico. Come già segnalato da questa Autorità, si ritiene opportuno allineare il termine del servizio di tutela gas a quello previsto per il servizio di maggior tutela elettrico; ciò anche in considerazione della attuale fase di crisi di prezzo del gas.

La Commissione europea ha illustrato, inoltre, i vantaggi e gli svantaggi della possibile adozione da parte degli Stati membri di un modello di aggregatore in cui un ente controllato dallo Stato si faccia carico dell'acquisto di energia elettrica sul mercato all'ingrosso, per poi porla a disposizione di alcune categorie di consumatori a prezzi inferiori ai prezzi correnti di mercato, basati, per esempio, su uno “*strike price*”.

1.1.2 mercato dell'elettricità all'ingrosso.

La Commissione europea illustra nella sua Comunicazione tre opzioni alternative.

La prima riguarda un intervento di *cap* sul prezzo del combustibile fossile per i generatori di energia elettrica non dissimile da quello recentemente adottato in Spagna e Portogallo, che obbligherebbe questi impianti, che in molte ore fissano il prezzo all'ingrosso, a presentare offerte a un prezzo inferiore al loro costo effettivo di produzione, a beneficio dei consumatori finali. In tale modello ai generatori elettrici verrebbe poi riconosciuta la differenza tra i costi effettivi di combustibile sostenuti e un prezzo di riferimento prestabilito; l'onere di tale intervento potrebbe poi essere alternativamente posto in capo ai consumatori finali in misura dei benefici che ne ricavano o a carico del bilancio dello Stato.

Un limite rilevante di un intervento di questa natura è da individuarsi nella forte distorsione dei flussi di importazione/esportazione tra i diversi sistemi nazionali. Il sistema elettrico che adottasse una simile misura, infatti, abbasserebbe artificialmente il proprio prezzo all'ingrosso dell'elettricità rispetto agli altri sistemi elettrici interconnessi, divenendo in questo modo, per molte ore al giorno, fortemente esportatore, anche in situazioni dove i reali costi di produzione siano superiori a quelli del Paese verso il quale l'energia viene esportata, dando origine a potenziali inefficienze. Una misura di questo tipo non sarebbe applicabile in un sistema elettrico fortemente interconnesso con l'estero.

Il mercato italiano, per esempio, che è tipicamente un importatore netto per diverse migliaia di MW, si troverebbe a divenire invece esportatore netto, accrescendo pertanto enormemente la propria produzione interna e, conseguentemente, i propri consumi di gas naturale.

Un'altra difficoltà nota e insita in questo tipo di meccanismo è anche la corretta individuazione dei soggetti che devono beneficiare del contributo alla generazione, così come di coloro che devono invece essere chiamati a sostenerne i costi: non tutta l'energia negoziata nei mercati del giorno prima, infatti, è effettivamente scambiata al prezzo di mercato, poiché tipicamente gli operatori, attraverso opportuni contratti bilaterali o finanziari, “coprono” una quota significativa della propria esposizione alla volatilità dei prezzi spot. L'attività amministrativa necessaria per individuare correttamente le partite

economiche che devono rientrare nel meccanismo è molto complessa, poiché non è possibile assicurare una corrispondenza tra i contratti di copertura e le partite fisiche sottostanti. Inoltre, tali meccanismi possono distorcere gli incentivi degli operatori a effettuare la contrattazione a termine e ridurre, in ultima analisi, la disponibilità di offerte a prezzo fisso per i consumatori.

Una seconda opzione prefigurata dalla Commissione europea nella Comunicazione in esame prevede l'imposizione di **un tetto massimo predefinito ai prezzi dell'elettricità dei mercati all'ingrosso**; questa prevede necessariamente una compensazione finanziaria in favore dei generatori di energia, al fine di coprire la differenza tra il prezzo di mercato dell'elettricità e quello massimo prestabilito. Per evitare distorsioni nel mercato interno elettrico europeo oggi fortemente integrato, tale misura dovrebbe essere introdotta contemporaneamente da tutti i Paesi dell'Unione europea.

Una terza opzione di intervento nella disponibilità degli Stati membri, già evocata dalla Comunicazione europea *“REPowerEU: azione europea comune per un'energia più sicura, più sostenibile e a prezzi più accessibili”* dell'8 marzo 2022, prevede l'introduzione, per un periodo temporaneo, di misure fiscali tese a catturare parte degli elevati ricavi dei generatori di elettricità che non dipendono dai combustibili fossili (“extra-profitti”). Le modalità con cui implementare una tale misura, secondo la Commissione europea, possono spaziare da una fissazione temporanea *ex ante* del prezzo offerto dagli impianti di generazione sino all'integrazione o alla trasformazione dei regimi di sostegno alla nuova generazione di energie rinnovabili con *“contratti bidirezionali per differenza”*.

Come ben noto un intervento di estrazione delle rendite inframarginali è stato adottato, come noto, in Italia con il decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito nella legge 28 marzo 2022, n. 25.

Questa Autorità sta dando attuazione a tale disposizione attraverso lo svolgimento di una fase consultiva già conclusasi e l'ormai prossima emanazione di una delibera attuativa.

1.1.3 Mercato del gas all'ingrosso

Per quanto riguarda le opzioni a disposizione degli Stati membri per il contenimento del prezzo per lo scambio di gas naturale, la Commissione **valuta in primo luogo la definizione, in via temporanea, di un massimale al prezzo al quale il gas può essere scambiato tra gli operatori di tutti gli Stati membri** o, in alternativa, sulla definizione di limiti di prezzo entro i quali il prezzo del gas può evolvere nel tempo. Un tale tetto al prezzo, limitando di fatto i prezzi di scambio sui mercati spot, diventerebbe anche il nuovo prezzo di riferimento per i contratti a lungo termine e i contratti derivati. Dato che

il prezzo marginale del gas influisce largamente sulla fissazione del prezzo sul mercato dell'elettricità, il tetto avrebbe l'effetto diretto di mitigare anche quest'ultimo. **La stessa Commissione segnala che, per essere efficace nei confronti dei fornitori extra-UE, tale opzione dovrebbe essere attuata contestualmente in tutti gli Stati membri.**

I potenziali svantaggi di un tale intervento sono evidentemente i rischi di una contrazione dell'offerta di gas naturale verso l'Unione europea e di dirottamento dei flussi di gas dall'Unione europea verso Paesi terzi. Proprio in virtù di tali rischi, acuiti dal conflitto in atto, il dibattito europeo sul tema si è orientato, come ripreso nella Comunicazione della Commissione europea “*Short-Term Energy Market Interventions and Long Term Improvements to the Electricity Market Design*”, nella definizione di un tetto nell'ipotesi di un'eventuale interruzione delle forniture di gas che comporti un'emergenza a livello europeo.

Un'alternativa alla fissazione di un limite di prezzo sui mercati europei del gas esplorata dalla Commissione europea, potrebbe riguardare la definizione di obiettivi specifici di volume e di prezzo del gas per ciascuna rotta di approvvigionamento/fornitura e lo sviluppo di una strategia negoziale comune coordinata a livello di Unione europea nei confronti dei partner commerciali dei Paesi terzi. **Per approfondire ulteriormente tale opzione, la Commissione europea ha creato un'apposita *Task force* per il coordinamento dei negoziati con i Paesi terzi.**

In alternativa alla contrattazione diretta dei volumi da approvvigionare, la *Task Force* potrebbe negoziare dei contratti di copertura con i Paesi produttori a tutela di tutti i consumatori europei e senza modificare le attuali modalità di approvvigionamento da parte degli attori di mercato. Un simile contratto potrebbe prevedere che – per predeterminati volumi e a fronte del pagamento di un premio fisso da parte dei Paesi importatori coinvolti – i Paesi produttori siano chiamati a restituire l'eventuale differenza positiva tra il prezzo spot europeo e uno *strike* prefissato.

1.2 Sicurezza degli approvvigionamenti

La Commissione europea ha inteso rafforzare la sicurezza degli approvvigionamenti attraverso una apposita proposta legislativa che introduce degli obblighi per Stato membro, al fine di garantire un adeguato livello di riempimento degli stoccaggi sin dalla prossima stagione invernale e per gli anni successivi.

La proposta di Regolamento introduce misure urgenti per garantire un riempimento tempestivo degli stoccaggi attraverso l'imposizione di un obbligo di riempimento dell'80% entro il 1° novembre del 2022 e del 90% per gli anni successivi per tutti gli Stati membri che hanno a disposizione capacità di stoccaggio; la stessa, prevende al contempo

un meccanismo di condivisione degli sforzi (*burden sharing*), per far contribuire finanziariamente gli Stati membri sprovvisti di depositi di stoccaggio che beneficiano del riempimento a livello europeo.

Si segnala al riguardo che, dopo aver già attuato misure d'urgenza per incentivare il riempimento degli stoccaggi in vista dei consumi del prossimo inverno, in attuazione del decreto-legge n. 17/22 (delibera 165/2022/R/gas), l'Autorità ha approvato ulteriori strumenti per promuovere il raggiungimento dell'obiettivo di riempimento di almeno il 90% delle scorte nazionali. L'Autorità ha, infatti, approvato, con la delibera 189/2022/R/gas, lo strumento cd. "contratto a 2 vie", in alternativa al cd. "premio di giacenza", quale uno strumento per garantire maggiori coperture per gli operatori sul rischio di forti oscillazioni dei prezzi - legate alla crisi russo-ucraina - tra i valori attuali e quelli del periodo invernale di consumo. Tali misure hanno ad oggi portato ad un valore di giacenza di circa 9,5 miliardi di m³ pari a circa il 52% della capacità complessiva. Con la delibera 190/2022/R/gas, l'Autorità ha, altresì, approvato ulteriori misure per favorire l'uso della capacità di rigassificazione disponibile presso i terminali nazionali, alla luce dell'attuale contesto di mercato caratterizzato da tensioni e da volatilità dei prezzi.

Le misure introdotte si sono mostrate efficaci nel favorire il riempimento degli stoccaggi, anche se, nell'ultimo periodo, si è registrato qualche rallentamento probabilmente legato agli elevati importi in gioco e al relativo rischio connesso con gli elevati prezzi e la possibilità di interventi regolatori a livello europeo che possano incidere sui prezzi del mercato.

1.3 Evoluzione del dibattito sui prezzi dell'energia nel contesto europeo

Più recentemente, attraverso la Comunicazione "Short-Term Energy Market Interventions and Long Term Improvements to the Electricity Market Design" del 18 maggio 2022, la Commissione europea è ritornata, in risposta al permanere della attuale situazione di crisi, sulla questione degli alti prezzi dell'energia, prendendo in considerazione, in particolare, ulteriori interventi sul mercato del gas. Fra questi si annoverano:

- un possibile ricorso alla regolazione dei prezzi al dettaglio anche per il settore del gas naturale con riferimento ai clienti domestici e industriali;
- misure di sostegno alla liquidità delle imprese per garantire il funzionamento dei mercati in presenza di forte volatilità, compatibilmente con le norme in materia di aiuti di stato;

- la possibilità di rivedere i limiti di volatilità nelle transazioni a breve termine nelle regole interne delle borse europee, con particolare riferimento al *Title Transfer Facility* (TTF).

Nello scenario di una interruzione delle forniture di gas naturale trova collocazione l'ipotesi di un massimale regolato al prezzo del gas. Qualora introdotto, tale massimale dovrebbe avere una durata limitata al periodo di emergenza e non dovrebbe compromettere la possibilità per l'Unione europea di continuare ad approvvigionarsi di fonti alternative di gas, sia tramite gasdotti sia tramite terminali di GNL, riducendo al contempo la domanda complessiva di gas in linea con gli obiettivi di decarbonizzazione. Tale massimale potrebbe essere introdotto intervenendo sulla formazione dei prezzi durante il periodo emergenziale con un limite al prezzo delle borse europee del gas e sugli eventuali interventi che si renderebbero di conseguenza opportuni sulla filiera del gas naturale. Questa misura potrebbe esprimere i suoi effetti benefici, in particolare, se implementata tempestivamente prima che si manifestino eventuali situazioni di emergenza.

Il Consiglio europeo dello scorso 30 e 31 maggio è ulteriormente intervenuto sul tema degli alti prezzi dell'energia, conferendo un nuovo mandato alla Commissione europea per esaminare, anche insieme ai partner internazionali, ulteriori modalità per contenere l'aumento dei prezzi dell'energia, compresa la fattibilità dell'introduzione di tetti temporanei ai prezzi alle importazioni di gas naturale da Paesi extra-UE.

Parte 2 – L'andamento dei prezzi dell'energia e la formazione dei prezzi del gas naturale in Italia

2.1 I prezzi dell'energia in Italia e l'andamento atteso

In accordo con i principali analisti internazionali, la Commissione europea individua nell'aumento della domanda mondiale di energia connesso alla ripresa post pandemica da COVID-19 e nello squilibrio tra domanda e offerta che si è creato nel mercato globale del gas naturale le principali cause del rialzo improvviso dei prezzi energetici in Europa nel 2021, poi acuitosi nei primi mesi del 2022 a seguito del conflitto russo-ucraino.

Nel 2021, il prezzo del gas naturale, negli *hub* europei, si è attestato su una media annua di 48 €/MWh, rispetto ad un livello di circa 10 €/MWh nel 2020 (periodo fortemente influenzato dalla pandemia da COVID-19) e di 15 €/MWh nel 2019. Il prezzo medio della CO₂ è salito da circa 25 €/tCO₂ (nel biennio 2019-2020) a 53 €/tCO₂ nel 2021. In molti Paesi europei, tra cui l'Italia, la generazione elettrica dipende in modo significativo dal

gas naturale; pertanto, gli andamenti dei relativi prezzi dell'elettricità sono fortemente correlati.

Il prezzo dell'energia elettrica nei principali mercati spot europei è aumentato di oltre il 200% nel 2021 rispetto al 2020 e di oltre il 100% rispetto al 2019. Spagna, Francia e Germania hanno registrato, nel 2021, prezzi medi pari, rispettivamente, a 112 €/MWh, 109, €/MWh e 97 €/MWh. In Italia, dove gli impianti a ciclo combinato alimentati a gas naturale rappresentano la tecnologia marginale in circa il 50% delle ore, il prezzo spot dell'energia elettrica, nel 2021, si è attestato a 125 €/MWh (a fronte di 39 €/MWh nel 2020 e 52 €/MWh nel 2019).

Dopo i picchi dei prezzi spot raggiunti a dicembre 2021 nel nostro Paese (185 €/MWh per il gas naturale e 438 €/MWh per l'energia elettrica), nei primi due mesi del 2022 si è assistito a un ridimensionamento delle quotazioni, con valori pari, mediamente, a circa 86 €/MWh per il gas naturale e a 218 €/MWh per l'energia elettrica, valori comunque eccezionali rispetto alla media storica. Tuttavia, a marzo i prezzi sono tornati vertiginosamente a salire in tutti i mercati europei, a causa del rischio di possibili interruzioni delle forniture russe di gas a seguito dell'invasione russa dell'Ucraina di fine febbraio. Il prezzo spot del gas in Italia, in media a marzo ha raggiunto infatti di 130 €/MWh, con picchi superiori a 200 €/MWh, mentre quello dell'elettricità ha avuto valori medi di 308 €/MWh con picchi oltre i 400 €/MWh.

Nel secondo trimestre 2022 i prezzi sono scesi su valori più bassi: da inizio giugno i prezzi spot del gas naturale si attestano intorno agli 81 €/MWh per il gas e intorno ai 215 €/MWh per l'energia elettrica. Il prezzo della CO₂, in controtendenza rispetto ai prezzi delle *commodity* energetiche, ha avuto un brusco calo nel mese di marzo ed è poi risalito oltre gli 80 €/tCO₂.

La forte volatilità dei prezzi che contraddistingue questo periodo rende, ad avviso di questa Autorità, particolarmente difficile fornire elementi previsivi certi. Guardando al futuro, le quotazioni attuali del gas naturale si attestano su valori intorno agli 84 €/MWh per il 2023 e 67 €/MWh per il 2024; per l'elettrico, invece, le quotazioni attualmente sono intorno ai 209 €/MWh per il 2023 e 164 €/MWh per il 2024.

2.2 L'impatto dei prezzi all'ingrosso sui prezzi al dettaglio in Italia e negli altri Paesi europei

Le ripercussioni dei prezzi all'ingrosso sui prezzi di vendita dell'energia nei singoli Paesi sono legate, oltre che alle differenze nei mix energetici nazionali, al quadro regolatorio dei servizi di tutela e alla struttura dei prezzi al dettaglio. Gli impatti finali sui consumatori domestici dipendono, infatti, dai contratti ai clienti finali in vigore e dai quadri normativi,

comprese le misure di salvaguardia a tutela, in particolare, dei consumatori vulnerabili e in condizioni di povertà energetica.

Il forte rialzo dei prezzi dell'energia elettrica e del gas naturale all'ingrosso ha, ovviamente, determinato un aumento della quota percentuale rappresentata dalla componente energia sul prezzo finale.

In Italia, per i clienti domestici nel settore elettrico, per esempio, la componente energia è passata dal 1° trimestre 2021 al 2° trimestre 2022 dal 46% all'80%. Ciò anche per effetto dell'azzeramento degli oneri generali di sistema intervenuto in tale periodo.

Gli incrementi dei prezzi al dettaglio del gas naturale e dell'energia elettrica registrati dai diversi Paesi differiscono gli uni dagli altri sia in termini di entità sia di tempistiche, a seconda delle caratteristiche dei diversi meccanismi sottostanti alla fissazione dei prezzi. In particolare, rileva qui il grado di indicizzazione dei prezzi di tutela o regolati con i prezzi all'ingrosso dei mercati spot e le tempistiche di aggiornamento tariffario previsto.

I prezzi dell'energia applicati ai clienti del servizio di maggior tutela elettrico e gas in Italia sono aggiornati dall'Autorità su base trimestrale, tenendo conto, tra l'altro, dell'andamento atteso dei prezzi nel mercato all'ingrosso per il trimestre cui l'aggiornamento si riferisce, in modo tale da trasmettere ai clienti finali il corretto segnale del valore della materia prima e, quindi, dei costi di approvvigionamento su tali mercati.

Infine, per i prezzi di fornitura che si formano prevalentemente sul mercato libero, le variazioni percepite dai consumatori dipendono dalla natura dei diversi contratti stipulati, in particolare, se a prezzo fisso o indicizzati al mercato spot e, in ultima analisi, dal bilanciamento delle strategie di copertura del rischio dei fornitori e dalle scelte dei consumatori finali.

2.3 La formazione dei prezzi finali del gas naturale

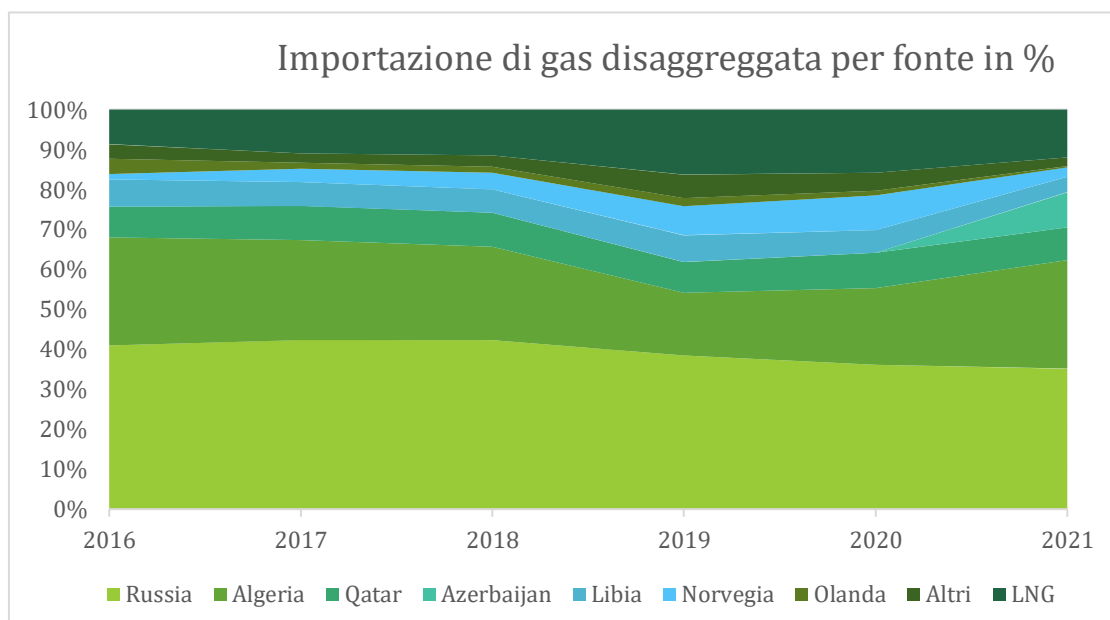
L'eccezionale situazione del sistema gas europeo degli ultimi mesi ha indotto il Governo a dotare l'Autorità di uno strumento per valutare in maniera più completa le dinamiche di formazione dei prezzi sul mercato italiano del gas naturale, attribuendole una funzione di monitoraggio dei contratti di approvvigionamento per l'importazione del gas naturale (cfr. articolo 7, commi 5 e 6, del decreto-legge n. 21/22).

Tale monitoraggio consente, tra l'altro, di ampliare l'ambito d'osservazione dei fenomeni e di approfondire le dinamiche dei costi di approvvigionamento risultanti da tali contratti e la relazione tra questi ed i prezzi sui mercati all'ingrosso su cui viene scambiato il gas naturale con riferimento ai diversi *hub* europei.

In esito a tale attività di monitoraggio, questa Autorità ha formulato una Segnalazione a Parlamento e Governo ai sensi dell'articolo 2, comma 6, della legge 14 novembre 1995, n. 481 (Segnalazione 252/2022/I/gas), in merito all'analisi dei contratti di approvvigionamento destinati all'importazione di gas in Italia, cui si rimanda per completezza di informazione, e le cui risultanze sono sinteticamente riportate qui di seguito..

Come sopra richiamato, l'articolo 7, comma 5, del decreto-legge n. 21/22 ha stabilito che, per finalità di monitoraggio, i titolari dei contratti di approvvigionamento di volumi di gas per il mercato italiano sono tenuti a trasmettere al Ministero della Transizione ecologica e a questa Autorità i medesimi contratti ed i nuovi contratti che verranno sottoscritti, nonché le modifiche degli stessi. L'Autorità ha attuato tale norma con la deliberazione 143/2022/R/gas, prevedendo la struttura (successivamente specificata con la determinazione della direttore della Direzione Mercati energia all'ingrosso e sostenibilità ambientale DMEA/MGI/04/2022) e le modalità per l'invio dei dati.

In premessa occorre ricordare che l'offerta di gas naturale in Italia dipende per circa il 95% dalle importazioni e, come illustra il grafico sottostante, i principali fornitori storici sono Russia e Algeria; mentre si registra una quota relativamente costante di GNL, dal 2020 l'entrata in funzione di *Trans Adriatic pipeline* (TAP) ha aperto un nuovo corridoio di forniture dall'Azerbaijan.



L'analisi dei contratti acquisiti mostra che la larga prevalenza delle importazioni in Italia di gas naturale deriva da contratti pluriennali con scadenze variabili, anche se la quota dei contratti a medio e breve termine mostra un *trend* di lento ma costante aumento.

L'analisi si è, in particolare, concentrata sui meccanismi di determinazione e di modifica dei costi dei contratti pluriennali di importazione, sulla coerenza tra i costi di importazione e i costi di approvvigionamento del gas considerati nella determinazione dei corrispettivi per i clienti domestici in tutela e sulla valutazione degli impatti sui costi di approvvigionamento delle strategie di gestione del rischio messe in campo dalle controparti acquirenti.

I contratti pluriennali di approvvigionamento di gas identificano un prezzo iniziale, definito al momento della stipula del contratto, e includono meccanismi per il suo successivo aggiornamento periodico. Le modalità di aggiornamento prevedono che i prezzi siano legati all'andamento di indici: quotazioni del gas naturale scambiato sui principali *hub* europei (*TTF* e *PSV*) per una percentuale tra il 70% e l'80% del gas complessivamente oggetto di tali contratti, e, per la parte residua, alle quotazioni medie dei prodotti petroliferi (*Brent*) calcolate su predefiniti orizzonti temporali.

Con riferimento all'andamento del costo medio dei contratti pluriennali di importazione e del costo di approvvigionamento del gas naturale, considerato ai fini della determinazione delle condizioni da applicare ai clienti domestici in tutela (componente C_{MEM}), si osserva quanto segue.

Il costo medio dei contratti è stato calcolato dall'Autorità per il periodo gennaio 2021 – marzo 2022 sulla base delle formule di determinazione dei prezzi previste dai singoli contratti e delle informazioni inviate dagli operatori. Al fine di valutare le dinamiche attese nei prossimi mesi, si è inoltre calcolato l'andamento che il costo medio dei contratti per il periodo aprile 2022 – settembre 2022 e la componente C_{MEM} avrebbero se si confermassero le attese espresse dai mercati nei valori *forward* degli indici di mercato rilevanti. Tale stima, basata su valori *forward* del gas al *TTF* tra i 95 e i 100 €/MWh e su valori *forward* del *Brent* tra i 90 e i 100 \$/bbl, presenta ampi margini di incertezza data l'estrema volatilità dei prezzi *forward*, da un lato, e la variabilità delle quantità importate (nel controllo degli operatori), dall'altro; inoltre, la stima non tiene conto dei possibili effetti delle rinegoziazioni straordinarie in corso.

Dall'analisi emerge che per tutto il 2021 il costo medio dei contratti è stato di poco superiore alla componente C_{MEM} , anche dopo l'accelerazione dei prezzi all'ingrosso dopo l'estate fino al termine dell'anno. Il rapporto si inverte nel primo trimestre del 2022, quando la componente C_{MEM} sale sopra il costo medio dei contratti con un differenziale medio di circa 10 euro/MWh. Questo differenziale torna a comprimersi nel secondo trimestre 2022. Riferendosi ai prossimi mesi, si registra una crescita della componente

C_{MEM} , a causa dei prezzi *forward* registrati nel mese di maggio, a fronte di una sostanziale stabilità del costo medio dei contratti, che dovrebbe invece incorporare già in parte la discesa – seppur contenuta - dei prezzi attesa per i mesi estivi e la componente con indicizzazione al *Brent*, di cui è atteso un incremento del peso relativo. Se queste dinamiche fossero confermate, il costo medio di importazione al PSV tornerebbe nuovamente sotto la C_{MEM} , per un ammontare prossimo ai 20 euro/MWh.

I costi dei contratti pluriennali di importazione, in condizioni normali di funzionamento dei mercati, sembrerebbero tendere a mantenere nel tempo andamenti coerenti (seppur con dinamiche temporali e meccanismi differenziati) con il valore del gas del mercato all'ingrosso. Questa coerenza può temporaneamente venire meno in caso di repentine e significative variazioni dei prezzi di mercato, per effetto delle diverse indicizzazioni dei prezzi dei contratti. Tuttavia, i meccanismi di revisione periodica tendono a ripristinare tale coerenza con una frequenza tendenzialmente annuale.

I contratti indicizzati a prodotti diversi dal gas naturale, inoltre, sono caratterizzati da specifiche politiche di gestione del rischio, rappresentate da tutti gli operatori e da una associazione di settore, attuate con il ricorso a strumenti finanziari di copertura che, incidendo sul conto economico degli stessi, determinano un sostanziale allineamento del costo di approvvigionamento dall'estero (inclusivo dei contratti di coperture) all'andamento dei mercati all'ingrosso, anche nel periodo compreso tra diverse revisioni di prezzo.

Sul costo medio di approvvigionamento dall'estero, inclusivo quindi delle partite economiche generate dalle coperture, non si è tuttavia oggi in grado di fornirne una stima puntuale ma gli elementi preliminari raccolti dall'Autorità nel corso dell'esame indicano che i disallineamenti tra il costo medio dei contratti pluriennali di importazione e il valore di mercato del gas naturale sono mediamente compensati dalle coperture, riportando una coerenza tra il costo medio di approvvigionamento dall'estero e il prezzo all'ingrosso del gas naturale. La quantificazione dettagliata del costo di approvvigionamento dall'estero richiederebbe, però, l'attribuzione delle coperture ai singoli contratti di importazione, la cui allocazione sarebbe in molti casi necessariamente convenzionale.

Infine, con riferimento alla rispondenza tra le informazioni rese disponibili dagli operatori ai sensi del decreto-legge n. 21/22 e i dati pubblicamente disponibili, si è osservato che i valori mensili delle statistiche ISTAT riflessi nelle statistiche Eurostat e costruiti sulla base anche delle dichiarazioni doganali non sono direttamente comparabili con i costi medi risultanti dai contratti.